

Assemblea Costitutiva MPS: Lavoro, Diritti e Pace. Insieme

Dal 22 al 24 giugno si terrà presso l'Hotel Four Points di Siena la **XII Assemblea Costitutiva** Centrale della FISAC CGIL di Banca e Gruppo Monte dei Paschi.

Oltre cento tra delegate e delegati discuteranno di quanto vissuto negli ultimi anni dall'istituto di credito più antico del mondo, delle condizioni di lavoro, di quali prospettive future li aspettano e di come il sindacato si debba posizionare per difendere lavoratrici e lavoratori ma anche la stessa funzione sociale del credito.

Parteciperanno ai lavori la Segretaria Generale della Fisac CGIL Susy **Esposito** e la Segretaria Nazionale con delega al Gruppo MPS, Chiara **Canton**.

Al termine dell'assemblea verranno rinnovati gli organismi dirigenti della Fisac CGIL di Banca e Gruppo MPS.

Ipotesi fusione con Bper: MPS vola in borsa

Banca Monte Paschi Siena (+5,01%) scatta in testa al FTSE MIB sulla scia delle indiscrezioni che individuano in Bper il partner per una futura aggregazione. I titoli dell'istituto senese corrono, mentre gli investitori sembrano meno entusiasti sul fronte Bper Banca (+0,24%) . Secondo quanto

riportato da indiscrezioni di stampa, l'operazione sarebbe vista con favore dai principali azionisti della banca modenese, **Unipol** e la Fondazione di Sardegna.

Non sono previsti sviluppi nell'immediato, dato che «*le urgenze del governo per il momento sono altre*» e quindi «*i tempi non sono maturi*», ma «*c'è ancora un anno e gli astri si vanno allineando*», riportano le indiscrezioni. Nel dettaglio, per facilitare l'integrazione, la rete Mps potrebbe dimagrire con la cessione di 150 sportelli a Mcc e di «*una parte delle filiali venete delle reti ex Antonveneta e Bam*» a **Unicredit**

«*Nonostante il successo della ristrutturazione di Mps*» una simile operazione sarebbe accompagnata «*da un certo rischio di esecuzione viste le dimensioni relative*» dei due istituti, avvertono gli analisti di Equita. Gli esperti considerano comunque «*credibile*» il sostegno di Unipol all'operazione, che espanderebbe la rete di distribuzione per la bancassicurazione, al netto della necessità di definire le relazioni con **Axa**, l'attuale partner di Mps (che secondo indiscrezioni avrebbe un'opzione put da 1 miliardo). La prospettiva di un'aggregazione tra Mps e Bper sembra intanto sostenere anche **Banco Bpm**, spesso considerato tra i potenziali partner per la banca senese.

Fonte: Il Sole 24 Ore

MPS: risolvere velocemente la questione Bonus 110%



Coordinamenti Banca Monte dei Paschi Siena S.p.A.

A pochi giorni dalla scadenza per comunicare ad Agenzia delle Entrate la cessione dei crediti fiscali relativi alle spese sostenute per la ristrutturazione degli immobili (Bonus incentivi fiscali 110%), la Banca Monte dei Paschi si trova nella situazione di dover gestire migliaia di pratiche incomplete o incagliate.

Come organizzazioni sindacali, denunciemo la mancanza di chiarezza e trasparenza sul tema nei confronti delle Lavoratrici e dei Lavoratori della banca che si trovano a dover dare imbarazzanti giustificazioni a clienti ormai esasperati da mesi di silenzio e di ambiguità.

Da molto sollecitiamo soluzioni che non sono mai arrivate, assistendo ad un rimpallo di responsabilità tra Banca e piattaforma EY.

Chiediamo una immediata presa di posizione aziendale nei confronti dei Lavoratori e della clientela.

Chiediamo che i responsabili di questa grave situazione organizzativa diano risposte in prima persona e che si assumano la responsabilità di tutta la vicenda.

È intollerabile che ancora una volta siano le Lavoratrici e i Lavoratori a dover affrontare in solitudine le difficoltà create dalle decisioni del management.

È necessario che l'azienda sollevi da ogni responsabilità i gestori dei rapporti con i clienti.

Pretendiamo risposte e le pretendiamo subito.

Siena, 24 marzo 2023

MPS: richiesto incontro urgente con A.D.



Pur non sfuggendo a nessuno, tantomeno alle Organizzazioni Sindacali del Monte dei Paschi di Siena, la complessità di questi giorni in cui si definisce **l'aumento di capitale** che servirà anche a finanziare il Fondo di Solidarietà e gettare le basi per la continuità operativa solida e duratura che tutti auspichiamo, ci vediamo costretti a richiamare l'attenzione dell'azienda sulla **perdurante indeterminatezza** sul numero dei futuri esodi.

Le domande pervenute sono **4125**, contro le **3500** previste dall'azienda nel Piano Industriale e regolate dall'accordo sindacale siglato lo scorso 4 agosto. È necessario che, a soli **40 giorni dal termine di uscita**, l'azienda faccia le valutazioni del caso e finalmente si esprima sulla possibilità di accogliere tutte le domande per consentire ai colleghi interessati di superare l'incertezza sul possibile, imminente e radicale cambiamento di vita.

Abbiamo per questo motivo già richiesto all'**Amministratore Delegato un incontro urgente** finalizzato oltre alla definizione della questione a fornirci rassicurazioni alla luce delle continue notizie di stampa.

Confidiamo che la volontà di sciogliere questo nodo andando incontro alle legittime aspettative dei colleghi aderenti al fondo, coniugato alla necessità altrettanto impellente di fare luce sulla **sostenibilità organizzativa e funzionale** della banca post esodo, sia una esigenza sentita non solo dalle Organizzazioni Sindacali, ma anche dall'Azienda.

Siena, 19 ottobre 2022

**Le Segreterie di Coordinamento
Banca Monte dei Paschi Siena**

MPS: 4.125 adesioni al Fondo



In data odierna abbiamo incontrato l'Azienda – come da Accordo 4 agosto 2022 – per affrontare il tema delle adesioni alla manovra di esodo e al Fondo di Solidarietà. Le adesioni totali a livello di Gruppo sono state pari a 4.125, di cui 110 inerenti all'esodo e 4.015 relative al Fondo.

L'Azienda si è riservata la possibilità di analizzare ancora qualche giorno i dati, per assumere le conseguenti decisioni in merito all'accoglimento delle domande.

Dal canto nostro abbiamo richiesto celerità nelle decisioni ed una attenta valutazione degli impatti economici ed organizzativi, al fine di individuare le migliori soluzioni a

favore delle Lavoratrici e dei Lavoratori

Siena, 4 ottobre 2022

Le Segreterie

MPS: revisione del modello organizzativo



Coordinamenti Banca Monte dei Paschi Siena S.p.A.

Si sono svolti i primi incontri di confronto con l'azienda sulla complessa revisione del modello organizzativo. Pur non avendo ancora affrontato i temi salienti delle ricadute sul personale e in attesa di misurare anche l'impatto delle adesioni al Fondo di Solidarietà, formuliamo qualche valutazione iniziale sulla visione d'insieme del riassetto.

In questa fase non sono interessati il Consorzio, Mps Capital Services e Mps Leasing e Factoring, che formeranno oggetto di future operazioni societarie così come previste nel Piano Industriale.

Le affermazioni di potenziamento e rafforzamento contenute

nella lettera di avvio della procedura, piu`realisticamente si traducono in una operazione di rivisitazione e adattamento di tutte le strutture della Banca resa necessaria dal forte ridimensionamento degli organici che si determinera` con l'esodo del primo dicembre.

Direzione Generale

Per tutte le direzioni nel disegno aziendale sono previsti dimensionamenti significativamente ridotti, ad eccezione del CCO che incrementa i suoi numeri complessivi a seguito della suddivisione in 3 direzioni specializzate – CCO Retail, CCO Imprese e Private e CCO Large Corporate e Investment Banking – e dell'accentramento di alcune funzioni attualmente svolte nelle Aree Territoriali (in particolare Ufficio Estero e Specialisti di prodotto – Tesoreria, PA e terzo settore – in ambito di Uff. Commerciale Sviluppo Monitoraggio e Coordinamento) e nelle Direzioni Territoriali (Specialisti di Prodotto Retail).

Aree Territoriali Commerciali

Dalle attuali 5 Aree Territoriali Commerciali si passera`a:

- 14 nuove DTR Direzioni Territoriali Retail coadiuvate da un team di supporto (execution), con seguimiento medio di un centinaio di filiali.
- 14 nuove DTIP Direzioni Territoriali Imprese e Private, 10 delle quali con la compresenza del Direttore Private. La fusione dei due segmenti di mercato viene operata in logica sinergica e le direzioni saranno coadiuvate da team specialistici (prodotto/WM) e di supporto (execution).

Direzioni Territoriali

Dalle attuali 48 Direzioni Territoriali Retail si passera`a 132 nuovi Distretti Retail mantenendo sostanzialmente inalterato l'abbinamento tra filiali e District gia`in uso). I

nuovi Distretti seguiranno mediamente una decina di filiali, comprese le filiali Top.

Delle attuali 14 Direzioni Territoriali Corporate e 10 Direzioni Territoriali Private si è detto piu` sopra.

Dal riassetto di Aree Territoriali Commerciali e Direzioni Territoriali Commerciali l'azienda stima un fabbisogno di organici da 1.100 attuali a 680, di cui 430 per le nuove Direzioni Territoriali Commerciali e 250 per le attivita` accentrate in Direzione Generale (rif.to pag. 4 lettera avvio procedura).

Aree Territoriali Credito

Dalle attuali 5 Aree Territoriali Credito si passera` a:

- 14 nuove Direzioni Credito Territoriali Retail
- 14 nuove Direzioni Credito Territoriali Imprese

Le direzioni si avvarranno dei team credito e proattiva (high risk).

Dal riassetto delle Aree Territoriali Credito l'azienda stima un fabbisogno di organici ridotto a quasi la meta`, dagli attuali 600 a 320 (rif.to pag. 5 lettera avvio procedura).

Dal riassetto complessivo della Direzione Generale, Aree Territoriali Commerciali, Direzioni Territoriali Commerciali e Aree Territoriali Credito, cosi` come si legge a pag. 7 della lettera di avvio procedura, l'azienda stima un fabbisogno di organici dagli attuali 5.903 a 4.193 (-1.700 di cui 410 risorse ipotizzate da riqualificare verso la rete commerciale).

Rete filiali

L'azienda intenderebbe operare i seguenti efficientamenti:

- estendere il modello di servizio MC Modulo Commerciale

alle filiali fino a 9/10 risorse (dalle attuali 6). Il cambio di rango interesserebbe 518 filiali.

- Assegnare le attività del Supporto Operativo all'operatore di sportello e, nelle filiali PV Paschi Valore (attuali 824), eliminare lo Staff Supporto Operativo.
- Elevare la clientela Valore da 75mila euro di raccolta al segmento Premium. Conseguentemente la linea premium necessiterebbe di ulteriori 600 risorse addette.

Abbiamo espresso da subito le nostre riserve sulla effettiva sostenibilità dei carichi di lavoro nella rete commerciale che, pur costituendo il riferimento sul territorio e il centro della relazione con la clientela, deve fare i conti con una significativa diminuzione degli organici per effetto del prossimo esodo.

Il riequilibrio tra addetti valore e premium a seguito della portafogliatura della clientela, le attività di supporto operativo assegnate all'operatore di sportello – spesso unico cassiere e magari part time nelle filiali cash light, per la cui eventuale sostituzione già si attinge internamente alla filiale – la riqualificazione degli addetti ai supporti operativi, l'espansione delle filiali Modulo Commerciale dove la saturazione dei portafogli e gli addetti misti sono la regola aurea, appaiono rimedi non risolutivi e difficilmente applicabili ad una realtà che già oggi non è omogenea, sconta carenze o disequilibri nella distribuzione degli organici e subisce le conseguenze di un modello di servizio che troppe volte si è limitato a redistribuire i carichi di lavoro in assenza di vere efficienze organizzative supportate da processi tecnologici efficaci e agevolanti.

Centri specialistici

I 73 Centri Corporate vengono ridenominati Centri Imprese e gli addetti amministrativi opereranno in sinergia coi diversi gestori, nella misura di 3 addetti ogni 4 gestori. Alcune

operativita` saranno accentrate alle strutture di supporto operativo, come gia` avviene per la rete filiali.

Nei Centri Imprese viene introdotta la figura del Coordinatore Small Business con funzione di raccordo tra Titolari delle filiali di seguimiento e Direzioni Territoriali Imprese e Private, cui compete la responsabilita` di quanto prodotto nel mondo SB. Anche a questo proposito, non manchiamo di esprimere le nostre riserve su processi di apparente semplificazione che non risolvono il dilemma delle SB a cavallo tra Retail e Corporate e introducono figure professionali con teoriche funzioni di supporto che piu` frequentemente si traducono in concrete sollecitazioni commerciali.

La sperimentazione dei Centri Small Business, da noi alquanto avversata, si conclude con la riallocazione dei colleghi e dei clienti sui Centri Corporate di provenienza.

I Centri Private restano immutati.

Dal riassetto complessivo delle Filiali e dei Centri Corporate, come indicato a pag. 8 della lettera di avvio procedura, l'azienda stima un fabbisogno dalle attuali complessive 13.400 risorse (12.164 rete filiali, 889 centri corporate e 399 centri private) a 11.300 risorse.

Al di la` delle almeno 410 risorse che potrebbero, previo indispensabile percorso formativo di riqualificazione, essere ricollocate nella rete commerciale dal cosiddetto "Centro" (DG, AT, DT e AT Credito) e delle non quantificabili efficienze rivenienti da operazioni societarie future previste dal Piano Industriale (incorporazione Consorzio, MPS Capital Services e MPS Leasing e Factoring), la rete commerciale – e in specie la rete filiali ed i Centri specialistici – dovra` ancora attingere dai propri organici, oltretutto destinati a ridursi a seguito delle adesioni al Fondo di Solidarieta`.

Queste al momento le premesse aziendali e le nostre iniziali valutazioni. Martedi` 13 settembre proseguira` il confronto con

l'azienda.

Vi terremo informati.

Siena 12 settembre 2022

Le Segreterie

MPS: Fondo di Solidarietà raggiunto l'accordo



Si è concluso in data odierna l'iter procedurale relativo all'adeguamento degli organici del Gruppo MPS, con previsione di **3.500 uscite entro il corrente anno**, come da Piano Industriale 2022-2026.

L'obiettivo fondamentale dell'Accordo è quello di offrire le migliori garanzie per tutto il Personale che, volontariamente, aderirà alla manovra, la quale si compone di due distinte iniziative – utilizzabili in alternativa – vale a dire esodo e Fondo di Solidarietà.

In tal senso, sono state prioritariamente salvaguardate le situazioni dei Dipendenti con retribuzioni inferiori ad una certa soglia – anche in considerazione della maggiore permanenza nel Fondo – fino ad arrivare comunque ad una

ipotesi che ha coinvolto tutte le Aree Professionali e gran parte dei Colleghi della categoria dei Quadri Direttivi potenzialmente interessati dall'iniziativa in esame.

Allo stesso modo, l'Intesa in analisi – la cui efficacia è comunque subordinata al perfezionamento delle opzioni di incremento patrimoniale previste dal Piano Industriale – intende salvaguardare le prerogative delle Lavoratrici e dei Lavoratori che, non potendo aderire alla manovra, continueranno ad operare all'interno della Banca e del Gruppo, mediante la ripresa di una contrattazione di II livello tesa a recuperare un carattere di tipo acquisitivo, a cominciare dalla negoziazione del welfare aziendale, dei percorsi professionali e di carriera, dalla ripresa del processo promotivo ordinario, dal recupero di un sistema premiante ed incentivante, fino ad arrivare a tutte le altre materie di pertinenza della contrattazione stessa. Nell'intesa è inoltre contenuta la previsione di nuove assunzioni – nella misura di 1 entrata ogni due uscite – nell'arco di piano, per favorire il ricambio generazionale.

Nel dettaglio, l'Accordo raggiunto con l'azienda, che alleghiamo al presente comunicato, prevede:

- uscita al **1° dicembre 2022** di colleghi appartenenti alle categorie delle Aree Professionali e dei Quadri Direttivi che maturino il diritto alla pensione AGO entro il 1° dicembre 2029 mediante adesione volontaria da presentare non oltre il 28 settembre 2022
- per le categorie Aree Professionali e Quadri Direttivi con Retribuzione Ordinaria Netta (RON) fino a 2.850 euro viene garantita l'integrazione dell'**assegno straordinario nella misura dell'85% della RON.**
- per le categorie Aree Professionali e Quadri Direttivi con Retribuzione Ordinaria Netta (RON) superiore a 2.850 euro viene garantita l'integrazione dell'assegno straordinario nella misura dell'80% della RON
- **accoglimento delle domande del personale con part time a**

scadenza per il ripristino anticipato del rapporto di lavoro a tempo pieno nel mese precedente l'accesso al Fondo ai fini contributivi

- mantenimento per tutto il periodo di permanenza nel Fondo del Programma **Rimborso Spese Mediche**, delle agevolazioni creditizie, condizioni e servizi tempo per tempo vigenti per il personale in servizio
- **assunzione per chiamata diretta** del coniuge o figlio del/della dipendente deceduto/a in costanza di trattamento del Fondo
- introduzione di apposita **linea di credito** cui fare eventuale ricorso per il periodo intercorrente tra la risoluzione del rapporto di lavoro e la liquidazione dell'assegno straordinario da parte dell'INPS e pubblicizzazione delle disposizioni aziendali su cessione crediti di imposta inerenti i bonus edilizi
- valutazione aziendale di sostenibilità economica per **l'eventuale accesso al Fondo della categoria dei Dirigenti** con Retribuzione Annuale Lorda entro la media della categoria aziendale
- **impegno a ricercare soluzioni condivise** in caso di modifiche normative sui requisiti di accesso alla pensione AGO che dovessero impattare sugli aderenti al Fondo
- attivazione di un **help desk interno di assistenza** ai colleghi aventi i requisiti di accesso al Fondo per effettuare la simulazione dell'assegno pensionistico lordo sul portale INPS e per fornire la conseguente stima dell'assegno straordinario netto con eventuale integrazione, se spettante
- Come opzione alternativa all'accesso volontario al Fondo, i dipendenti appartenenti alle categorie delle Aree Professionali e dei Quadri Direttivi che abbiano maturato o maturino al 1° dicembre 2022 il diritto alla pensione AGO anticipata, Opzione Donna, Quota 100 e Quota 102, potranno risolvere consensualmente il rapporto di lavoro con **erogazione di incentivi**

diversificati come da tabella a pagina 3 dell'accordo allegato.

Scarica l'accordo

MPS: primo incontro sulle ricadute del Piano Industriale

Non era presente l'amministratore delegato, **Luigi Lovaglio**, impegnato in una serie di incontri con potenziali investitori. Si è discusso invece del piano che dovrebbe consentire a Montepaschi di **diminuire di 3.500 unità** il numero dei dipendenti, come previsto dal piano industriale. Il confronto, durato circa due ore, è servito più che altro a inquadrarsi e prendersi le misure per quando la discussione entrerà nel vivo. Le parti, che non hanno fissato un nuovo faccia a faccia, hanno cinquanta giorni di tempo per trovare un accordo sugli esuberanti.

Le uscite, come da decreto Milleproroghe, dovranno essere portate a termine entro il primo dicembre 2022. Diminuzione di personale che permetterà a Mps di risparmiare 270 milioni all'anno a partire dal 2023. La marcia in più alla trattativa potrebbe essere data dall'estensione del fondo di garanzia che consentirà di andare via con un **anticipo fino a sette anni**. Le uscite sono su base volontaria e da quanto sarebbe stato evidenziato durante l'incontro, ci sarebbero 4.200 persone che rientrano in questo range. La media tuttavia si dovrebbe aggirare sui cinque anni. *«Il piano industriale non contiene gli elementi del cosiddetto "spezzatino" della banca, ma prevede il mantenimento dell'intero perimetro aziendale e*

*questo è un elemento che, al momento, ci dà tranquillità» ha detto **Federico Di Marcello**, segretario Fisac Cgil, che poi ha aggiunto: «Ci interessa tutelare le 3.500 persone in uscita e anche il futuro degli oltre 17 mila dipendenti che rimarranno e che dovranno lavorare in un ambiente sereno».*

Fonte: Fisac Cgil

Il nuovo piano industriale MPS: utile da 900 milioni nel 2026 e uscite volontarie per 4.000 dipendenti

Il piano, spiega l'ad Luigi Lovaglio, dovrà traghettare il Monte su nuove sponde ripartendo "dalle proprie radici, dalla forza del brand, dal talento delle persone e dalla propria vocazione di banca commerciale". Previsto un ritorno alla distribuzione dei dividendi a partire dal 2025, sulla base di un pay-out ratio del 30%. In programma anche il completamento dell'aumento di capitale di 2,5 miliardi atteso entro fine 2022, col sostegno del ministero dell'Economia.

Utile di circa **900 milioni** a fine piano, nel 2026, con un ritorno alla distribuzione dei **dividendi** dal 2025; completamento dell'**aumento di capitale** da **2,5 miliardi** e un piano di ottimizzazione delle risorse che prevede uscite volontarie per **quattromila dipendenti** e una riorganizzazione delle filiali. Poggia su questi capisaldi il piano industriale del **Monte dei Paschi di Siena** presentato oggi dall'amministratore delegato del gruppo, **Luigi Lovaglio**, che dovrà traghettare la banca su nuove sponde ripartendo – spiega l'ad – “dalle proprie radici, dalla forza del brand, dal talento delle persone e dalla propria vocazione di banca commerciale”.

Nel piano illustrato ad analisti e stampa, Mps prevede un **utile ante imposte** pari a **705 milioni** nel 2024, che salirà a fine arco di piano a **909 milioni** con ritorno alla distribuzione dei dividendi a partire dal 2025, sulla base di un **pay-out ratio** (la percentuale di utili distribuita agli azionisti sotto forma di dividendi) del **30%**. Il piano di Mps prevede poi un rafforzamento significativo della posizione di capitale della Banca a seguito del completamento dell'aumento di capitale di **2,5 miliardi** atteso entro fine 2022, che vedrà il sostegno del ministero dell'Economia. Il consiglio d'amministrazione, si legge infatti nella nota, “ha preso atto della disponibilità del Mef, titolare di una partecipazione pari al **64,23%** del capitale sociale della Banca, a supportare le iniziative sul capitale che la Banca assumerà per il rafforzamento patrimoniale nel quadro del Piano Strategico 2022-2026, per la quota di propria competenza a condizioni di mercato”.

Per raggiungere l'obiettivo è al via un piano di **uscite volontarie** mediante il Fondo di solidarietà che interesserà circa quattromila persone, con un risparmio dei costi pari a **270 milioni** su base annua a partire dal 2023, a fronte di costi di ristrutturazione pari a circa **800 milioni**. In vista anche un'ottimizzazione della rete distributiva con

la **riduzione di 150 filiali** (di cui 100 entro il 2024), che porterà il numero totale a circa 1.218. In arrivo anche una nuova **organizzazione interna**, con la Direzione Chief commercial officer suddivisa in tre Direzioni, ciascuna delle quali sarà guidata da manager interni al Gruppo. Una svolta che per Lovaglio dovrà rappresentare “un primo importante tassello funzionale al raggiungimento degli obiettivi del piano, per **snellire e velocizzare i processi** con un’organizzazione più semplice e agile e una condivisione all’interno della Banca di tutte le competenze che metteremo al servizio della clientela, a cui saremo sempre più vicini”.

Fonte: Il Fatto Quotidiano

MPS & c. morti di freddo: i crac bancari senza padri

In fumo 35 mld, ma nessun colpevole. Sollievo per Draghi e per Bankitalia. Che, come con Etruria e le altre, non vide nulla

Il delitto perfetto? In Italia esiste, paga moltissimo (ma ad altri costa altrettanto), resta quasi sempre senza colpevoli. È il crac bancario. Lo attesta l’ultima sentenza della Corte di Appello di Milano, che l’altroieri ha ribaltato la sentenza di primo grado del novembre 2019 e ha assolto i 13 imputati per i derivati Alexandria e Santorini, il prestito ibrido Fresh e la cartolarizzazione Chianti Classico. I reati

ipotizzati erano manipolazione di mercato, falso in bilancio e prospetto, ostacolo alla vigilanza. Secondo l'accusa, le operazioni sarebbero servite per occultare nei conti del Monte le perdite causate dall'acquisizione di AntonVeneta del 2008. Ma per la corte d'appello invece "il fatto non sussiste": per l'ex presidente **Giuseppe Mussari** e l'ex dg **Antonio Vigni** tre capi d'imputazione sono **prescritti**, a Deutsche Bank e Nomura sono state **revocate le confische** per oltre 150 milioni. In attesa delle motivazioni e dell'eventuale timbro della Cassazione, molte domande restano senza risposte certe. Una su tutte: **il Monte dei Paschi di Siena è dunque "morto di freddo"?**

Forse, ma solo forse, è proprio andata così.

Il collasso di Siena è costato oltre 32 miliardi, ai quali secondo la banca stessa nei prossimi mesi dovranno aggiungersene altri 2 e mezzo (almeno) per ricapitalizzarla ancora. A salvare il Monte non è bastato piazzare aumenti di capitale a ripetizione: sono andati bruciati quello da 5 miliardi del 2008, da 2 del 2011, da 2,5 del 2012, da 5 del 2014 e da 3 del 2015. Anche la "ricapitalizzazione prudenziale" del 10 agosto 2017 è ormai scialacquata, se la banca (che ormai in Borsa capitalizza appena 726 milioni) reclama a breve un'ulteriore iniezione di capitale da almeno 2,5 miliardi.

A rimetterci non sono stati solo gli azionisti privati ma anche il Tesoro (dunque i contribuenti), primo azionista con il 64,23%, che su 6,9 miliardi investiti ne sta perdendo 5,74 (quasi il 90%) e ora dovrà rimettere mano al portafoglio. In fumo anche le obbligazioni subordinate: da quelle degli investitori istituzionali al bond retail da oltre 2,16 miliardi piazzato a 37 mila piccoli risparmiatori, spesso anziani, a tagli da mille euro durante l'operazione del 2008 per acquistare AntonVeneta.

Era ben prima che esistesse la direttiva europea sul bail in e agli albori del recepimento in Italia della direttiva Mifid sulla tutela dei risparmiatori. Eppure questa devastante

distruzione di valore non ha un responsabile. Gli imputati sono stati assolti più volte dall'accusa di ostacolo alla Vigilanza di Banca d'Italia. Non hanno commesso falso in bilancio o prospetto né, tantomeno, manipolazione di mercato. Con Mussari, Vigni e colleghi assolti, la condanna di primo grado dei loro successori, l'ex presidente **Alessandro Profumo** e l'ex ad **Fabrizio Viola** potrebbe essere ribaltata in appello. In attesa delle motivazioni della sentenza, la crisi dell'istituto per la legge è stata causata (e non aggravata dopo la mala gestio) dalla grande crisi finanziaria globale innescata nel 2007 dai mutui subprime Usa e dalla recessione che ne derivò. Nessun reato nelle scelte disastrose compiute.

Il falò delle vanità creditizie italiane però non si è limitato a incenerire Rocca Salimbeni. Per restare agli istituti maggiori, negli ultimi due decenni analoghi incendi hanno colpito **BiPop-Carire, Italease, Carige, Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara, CariChieti, Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Popolare di Bari**. Sinora ben poche son state le condanne per quei crac, nessuna delle quali è definitiva, mentre tutte le accuse paiono indirizzate verso la prescrizione. Parrebbe dunque essersi trattato di un incredibile filotto di rarissimi casi di **autocombustione bancaria**. D'altronde la crisi bancaria, sempre **negata** dall'Abi, fu poi dichiarata "**superata**": strano esempio di problema inesistente e poi risolto.

"Solo qualche mela marcia", ebbe a dire il presidente **Antonio Patuelli** a chi gli chiedeva ragguagli sulle responsabilità nei dissesti degli istituti. Affermazione giustizialista, letta col senno di oggi, perché ormai **sono sparite pure le mele marce**.

Ma la sentenza d'appello di Milano sul crac Mps non è stata accolta con gioia solo dai 13 imputati assolti. A tirare un sospiro di sollievo c'è anche Banca d'Italia la quale, regnante il Governatore **Mario Draghi**, diede via libera all'acquisizione di AntonVeneta: paradossale esempio di

controllore che viene graziato per non aver controllato e tuttavia potrà ora affermare di aver sempre vigilato con attenzione.

In questa galleria dell'assurdo, di sicuro sul campo restano solo le vittime. Tra queste la Procura di Milano, sconfitta in appello dopo indagini e due processi durati un decennio. C'è, soprattutto, la via crucis di famiglie e piccole imprese: alla faccia dell'articolo 47 della Costituzione (*"La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme"*), da inizio secolo i collassi bancari sono costati oltre 72 miliardi a quasi un milione di azionisti e bondisti subordinati. Nessuna mala gestio, la vigilanza non ha colpa e non è stata neppure ostacolata. Chissà però se la **fiducia**, unico vero carburante del credito, tornerà mai a riprendersi.

Articolo di Nicola Borzi su Il Fatto Quotidiano dell'8/5/2022